Lamensa Stanislao
di Vincenzo e di Raffaela Donadio
nacque a Saracena (Cosenza) il 3 gennaio 1812.

Pietro Camardella lo dà nato il 27 dicembre 1813.
Studiò leggi presso l'Università di Napoli e ritornato nella città natale esercitò con zelo la sua professione.
Iscrittosi alla Giovine Italia (Benedetto Musolino) egli prese parte attiva al moto cosentino del 1844 e fu arrestato.
Per diciotto mesi stette in carcere a disposizione della polizia borbonica.
Nel 1848 furono fondate altre società segrete, affiliazioni della Giovine Italia e il Lamensa appartenne alla società di Castrovillari.
Avvenuti i fatti di Napoli, anche la Calabria insorse e il Lamensa prese le armi e con il grado di capitano condusse a Francesco Stocco, presso l'Angitola, i 104 militi di Saracena mentre il Bianchi e il Mazzei conducevano i 130 di Cosenza. Promosso maggiore relatore, si batté da eroe, cercando anche di trattenere i fuggitivi.
Dopo il combattimento dell'Angitola e lo sbandamento di Campotenese molti o fuggirono o si sottomisero. Lamensa né fuggì né si sottomise.
Fu arrestato e nel 1851 fu condannato a morte dalla Gran Corte di Cosenza.
Commutata la pena in quella dell'ergastolo, nel 1859 fu per essere deportato in America e sbarcò invece libero in Irlanda e si fermò a Torino.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Con il grado di ufficiale fu aggregato alla III compagnia.
Cadde a Palermo il 27 maggio sul ponte dell'Ammiraglio.
Il Generale Garibaldi provvide a fare assegnare alla vedova la pensione annua di £1.500 onde provvedere anche ai quattro figli.
G.C. Abba così scrisse:
La morte lo fermò lì, senza misericordia per i suoi dieci anni di ergastolo, né per i suoi figliuoli che lo aspettavano in Calabria dal 1848!
P. Camardella scrisse che con splendidi onori fu seppellito nel camposanto di Palermo.
Nel 1910 nell'atrio del Museo di Storia Patria di Palermo fu ricordato il suo nome in una lapide (vedi Azzi Adolfo).